

flash

DIRITTI TV DEI MONDIALI 2002
Leo Kirch raggiunge l'accordo per il Canada e l'America Latina

Il gruppo di Leo Kirch ha venduto i diritti televisivi dei prossimi Mondiali alla Cbc Sports per la ritrasmissione dei campionati che si giocheranno in Corea e Giappone (nella foto lo stadio di Ibaraki). L'accordo prevede una diretta al giorno, la partita di apertura, le semifinali e la finale. Il gruppo del magnate tedesco ha inoltre raggiunto un'intesa con il gruppo Belleville per le prossime due edizioni dei Mondiali a Costa Rica, Salvador, Guatemala, Honduras, Perù, Nicaragua ed Ecuador.



AAA offresi flotta aerea per trasportare il circus
Stoddart, il patron australiano della Minardi, propone i suoi Jumbo ai team della F1

Lodovico Basalù

BOLOGNA Questa è davvero bella. Paul Stoddart amplia la propria flotta aerea (la European Aviation) e annuncia l'acquisto di cinque colossali Jumbo. Stoddart, è quel facoltoso australiano, che di tanto in tanto si diverte a guidare le sue F.1 e che un anno orsono acquistò una agenzia di volo Minardi. La European Aviation provvederà anche al trasporto di uomini e mezzi sui vari circuiti del Mondiale di F.1. «Farò volare per la prima volta degli aerei "wide-body" - ha dichiarato Stoddart -. Nel 2002 una parte di questi Jumbo sarà destinata ai voli charter, nucleo vitale delle attività commerciali. Trasporteremo anche uomini e mezzi

in partenza per i vari circuiti mondiali». A prezzi concorrenziali, promette il proprietario della Minardi. E la crisi che attanaglia tante compagnie aeree? «Non abbiamo mai dato retta ai trends, preferendo piuttosto fare le nostre personali valutazioni e concludere piuttosto un affare - la risposta perentoria -. Malgrado i terribili avvenimenti dell'11 settembre scorso, siamo fermamente convinti che il mercato globale dell'aviazione abbia davanti a sé un fiorente avvenire, nel lungo periodo, semplicemente perché la gente continuerà ad avere esigenze di viaggiare». E' ovvio che non tutte le squadre di F.1 accetteranno l'offerta di Stoddart, non fosse altro che per motivi di orari, magari non coincidenti con quelli stabiliti dalla European. O di contratti, visto che la Ferrari lo ha, ad esempio, con l'Alitalia. La società

del pirotecnico imprenditore australiano ha sede a Bourne-mouth, in Inghilterra. Anni fa Stoddart acquistò tutto il materiale dalla scuderia Tyrrell, purtroppo scomparsa dalla F.1 (il suo proprietario, Ken, è morto poco tempo fa) per poi cedere alle lusinghe di Giancarlo Minardi, che resta comunque un uomo cardine del team faentino. Ora alla Minardi, a parte gli investimenti sicuri che Stoddart potrà fare, resta l'incognita del primo pilota. Acquisito il maresciallo Alex Yoong, che porta un sacco di soldi dal suo Paese, acquistato il motore Asiatech (ex-Peugeot) ci vuole insomma un conduttore di provata esperienza che aiuti anche nei collaudi. Intanto ieri, al Motor Show, aperto solo alla stampa, (il pubblico potrà accedere dal 7) il presidente entrante della Volkswagen, Bernd Pischetsrieder, ha dichiarato che sono infondate le voci che vogliono la casa tedesca in F.1 «Si spende troppo e vince solo un Costruttore - ha spiegato -. Eppoi le monoposto non trasmettono nulla all'auto di serie». Un'opinione come tante altre.

Lippi nei guai: Davids strilla, i tifosi pure

Dopo l'1-3 di Londra l'olandese chiede di essere ceduto, monta la rabbia tra gli ultrà

Massimo De Marzi

TORINO Lippi, da buon toscano, ama certamente la ribollita, ma nel calcio le minestre riscaldate spesso risultano insipide. Deve essere quello che pensano i tifosi juventini che hanno attaccato Marcello bello ad Highbury dopo il tonfo con l'Arsenal. Una contestazione già accennata venti giorni fa contro il Parma e spentasi solo grazie alla prodezza di Del Piero. Lippi, tornato a Torino ripetendo che "qui c'è una sola cosa da fare, vincere", adesso si arrampica sugli specchi per giustificare i mancati successi. "Ho fiducia in questa squadra e nei risultati che può ottenere", ha ribadito ieri. Ma finora il tecnico viareggino non ha saputo dare un'identità alla squadra, che alterna prove convincenti a flop clamorosi, ha inscenato un interminabile tourbillon tattico, col risultato di mandare in confusione diversi giocatori. E qualcuno inizia a rimpiangere Ancelotti, proprio alla vigilia di Milan-Juve. Agitata in queste ore dal caso Davids.

L'OLANDESE (NON PIÙ) VOLANTE
L'olandese ieri è giunto per ultimo al Comunale, ha dribblato taccuini e telecamere, ma lo sfogo di Londra continua a far discutere. "Ci sono altre società che mi vogliono". Dopo tre esclusioni l'olandese è pronto a fare le valigie, non vuol sentir parlare di turn-over, ma è un dato di fatto che il Davids tornato in campo a fine settembre non è quello che eravamo abituati a conoscere. Al ritorno col Celtic si è fatto subito espellere, quattro giorni dopo a Lecce è stato uno dei protagonisti della rissa da saloon che ha scatenato la prova tv. La multa salata (180 milioni) inflittagli dalla società si è accompagnata ad un vero e proprio lavaggio del cervello che ha fatto sì che il rapporto si deteriorasse prima che intervenissero i problemi di coesistenza con Nedved e la decisione di Lippi di farlo accomodare in panchina. "Affronteremo la questione con la società - ha

Quante analogie con il 98-99
L'anno più buio del tecnico

La prima Juve del Lippi II assomiglia moltissimo all'ultima edizione del Lippi I. Il 1998/99 è stato "l'annus horribilis" della Signora dell'ultimo decennio (esclusa la disastrosa parentesi Maifredi). Allora come oggi i bianconeri partivano coi favori del pronostico e, dopo sette giornate, erano soli in vetta alla classifica. Poi, l'8 novembre, all'ultimo minuto della partita di Udine, la Juve perse Del Piero e il primato (pareggio di Sosa). Il giorno seguente ad Alex fu diagnosticata la lesione ai legamenti del ginocchio sinistro. Fine della stagione e inizio della fine per la Signora, tra infortuni, problemi di spogliatoio, errori di mercato e quant'altro. La Juve dovette aspettare il 20 dicembre per tornare alla vittoria (contro la Salernitana al Delle Alpi). Sei partite, tante quante quest'anno sono trascorse dal successo sul Chievo (terza giornata, Del Piero & C. in fuga a punteggio pieno) alla fine dell'astinenza contro il Parma.

Nel dicembre '98, nel momento più buio, Lippi annunciò il divorzio dalla Juventus a fine stagione. Una notizia nell'aria da tempo, ma la cui ufficialità contribuì ad accentuare lo stato di crisi. Fino all'anticipata separazione di febbraio. A guidare la Juve contro l'Olympiakos nei quarti di Champions League (allora come oggi l'avventura europea fu più foriera di soddisfazioni per i bianconeri) fu Carlo Ancelotti. Chissà se a febbraio contro il Deportivo La Coruña Lippi sarà ancora sulla panchina bianconera...

detto il tecnico - ma per me resta un giocatore importante, non so quanti allenatori l'avrebbero rimesso subito dopo uno stop di cinque mesi". Bettega ha cercato di gettare acqua sul fuoco: "Provvedimenti? Magari gli daremo delle stock-options (con riferimento alla quotazione in Borsa della Juve)". Ma all'orizzonte si profila già il divorzio. Forse a gennaio, sicuramente a giugno. Il futuro di Davids sarà in Inghilterra. Con la Juve scambierebbe il Manchester (per Scholes) o l'Arsenal (Vieira).



Dieci vittorie, sette pareggi e quattro sconfitte per la Juve di Marcello Lippi

LA CRISI DEI NUOVI ACQUISTI Nel momento in cui si era portata a casa Buffon e Thuram tutti pensavano che la Signora avesse creato un autentico bunker. Ed invece Buffon, più che Superman, finora sembra Fantozzi o la fotocopia di Van der Sar. Ieri il portierone si è assunto tutte le responsabilità per il primo gol preso contro l'Arsenal, ha negato che lo spogliatoio remi contro il tecnico, ma la sostanza dei problemi non cambia. Quanto a Thuram, iniziano a sorridere i signori di Parma che dicevano che il francese

fosse in declino. Se aggiungiamo che Nedved è uno degli altri misteri bianconeri, che Salas è fuori sino a fine stagione e che Zenoni, partito titolare, è diventato abituale frequentatore della panchina, si capisce come il mercato estivo, a tutt'oggi sia un buco di 260 miliardi.

IL RITORNO SUL MERCATO Fino a qualche settimana fa in casa bianconera si giurava che non ci sarebbe stato alcun ritorno sul mercato. Poi Moggi ha iniziato a dire che magari a genna-

io... Ieri Lippi ha fatto intendere che la Juve si sta guardando attorno. "Adesso facciamo i nostri riscontri e al momento opportuno prenderemo le decisioni". Sono in arrivo una punta, un centrocampista e (forse) un difensore. Per l'attacco si guarda con interesse a Muzzi, per il ruolo di rifinitore il sogno è Doni, l'alternativa Fiore, ma la pista più percorribile porta al francese Dacourt, mentre per la difesa si potrebbe lavorare per arrivare a Negro. In caso di cessione di Carini, Scarpini potrebbe essere il vice Buffon.

Juve in borsa

Il sogno di Giraudò: diventare il Manchester

Bruno Cavagnola

MILANO Azioni forti, capaci di resistere alle incertezze di Buffon o alle bizzos di Davids. La Juventus sbarca in Borsa, facendo appello certo al cuore dei suoi tifosi (oltre 17 milioni in tutta Europa), ma contando anche sul portafoglio di chi non esulta ai gol della Vecchia Signora. La Juventus che ha deciso di scendere sul campo di Piazza Affari (dal 10 al 14 dicembre l'offerta pubblica di azioni) non è più solo una squadra di calcio, ma una vera e propria impresa, un «entertainment and leisure group»: con progetti industriali chiari per i quali si chiedono soldi al mercato e dai quali si pensa di ricavare dei profitti.

Provenienti direttamente da Londra, sono sbarcati a Milano per presentare l'operazione Juventus in Borsa, l'amministratore delegato Antonio Giraudò ed il vicepresidente Roberto Bettega per sciorinare cifre e progetti. Le cifre innanzitutto. Il titolo Juventus sbarcherà in Borsa il prossimo 20 dicembre con un «range» di collocamento che sarà compreso tra i 3,5 ed i 4,2 euro ad azione. L'offerta pubblica interesserà il 32% del capitale della società, che è controllata al 98,09% dall'Ifi. Sul mercato andranno 38 milioni e 700mila azioni ordinarie. L'offerta è suddivisa in due parti: la prima, rivolta al pubblico indistinto, riguarda un minimo di 13.545.000 azioni (pari al 35% dell'offerta globale); la seconda è un collocamento privato rivolto agli investitori. Se l'operazione avrà successo, nelle casse della società entreranno fra i 364 e i 437 milioni di euro.

Una cifra destinata a finanziare due progetti: l'acquisizione (eventualmente in comproprietà con il Torino) dello Stadio Delle Alpi e l'avvio del progetto «Mondo Juve». Per lo stadio (120 milioni di euro di investimenti entro il 2003) è prevista una ristrutturazione (palchi addizionali e nuovi posti in tribune Vip) e lo sviluppo di

aree commerciali. Circa 130 milioni di euro sarà invece l'investimento entro il giugno 2004 del progetto «Mondo Juve». Nei 500mila metri quadrati dell'ex ippodromo verranno realizzati il nuovo centro sportivo della Juventus ed un parco commerciale.

L'obiettivo dei due progetti - hanno spiegato Giraudò e Bettega - è quello di diversificare i ricavi della società, sviluppando i settori dell'intrattenimento, del tempo libero e commerciale. E attraverso «Mondo Juve» si punterà a valorizzare anche l'attività svolta dalla squadra nel corso della settimana e non solo in occasione delle manifestazioni sportive ufficiali. Si vanno insomma a vedere gli allenamenti e intanto si fa la spesa per la settimana, si compra il televisore o la maglia di Del Piero, per chiudere la giornata tutta bianconera magari con un film.

La Juventus si presenta in Borsa guardando dunque al modello Manchester e con conti economici brillanti: l'esercizio 2000/2001 ha chiuso in utile per il quinto anno consecutivo e per il terzo anno è stato distribuito un dividendo. Negli ultimi due campionati poi la crescita dei ricavi della Juventus è stata del 39% contro il 24% della media del settore.

Lo sbarco in Borsa completa poi quel processo di trasformazione che stanno vivendo i maggiori club europei: il passaggio da semplice società sportiva a «media company» e quindi a impresa vera e propria. Se nel 1993-94 la Juventus realizzava il 41,3% dei suoi ricavi dalle gare, nel bilancio 2000-2001 i soldi provenienti dal campo sono scesi al 7,5%; la parte del leone è passata ai ricavi da sponsorizzazioni e accordi commerciali e dai diritti radio-televisivi e telefonici che coprono ormai più dell'80% del budget. Ora nei progetti annunciati per la società c'è anche la dotazione di un patrimonio immobiliare. Il vecchio e solido mattone insomma per difendere le azioni dalla «volatilità» di un rigore sbagliato.

Dal 1990 i gialloblu mai così in basso: in questo momento sarebbero retrocessi in B. E oggi in campo per salvare l'obiettivo coppa in Danimarca

C'era una volta il Parma, il ducato che si sbriciola

Marco Buttafuoco

PARMA Da quando, nel 1990, il Parma iniziò la sua fortunata avventura nella massima serie e nelle competizioni europee, non era mai caduto tanto in basso. La classifica è impietosa. Se il campionato finisce oggi, la squadra gialloblu sarebbe in serie B: con pieno merito. Oggi dovrà giocarsi in Danimarca un passaggio di turno di Coppa Uefa veramente arduo, forse improbabile. A questa competizione si era arrivati dopo una bruciante eliminazione ai preliminari di Champion's league, ad opera del Lille.

La qualità del gioco è in rapido peggioramento, la disposizione psicologica dei giocatori sta rasentando oramai l'indisponibilità. Nelle prime partite, durante la gestione di Ulivieri, alla scarsa vena tecnica dei singoli e del gruppo faceva da contraltare un certo carattere che aveva permesso di raggiungere diversi risultati utili anche negli ultimi minuti di gioco. Le ultime esibizioni hanno visto invece una squadra del tutto afflosciata, incapace tanto di reagire in condizione di svantaggio, quanto di difendere situazioni favorevoli. Un gruppo senza spina dorsale, senz'anima. Quando Passarella ha mandato in campo i panchinari, nella gara di ritorno di Coppa Italia col Messina, sperando di trovare indicazioni valide per possibili alternative, la gente scesa in campo ha dato prova di assoluto disinteresse per la gara, rimedian-

do una bruttissima sconfitta casalinga.

Come si è arrivati a questa situazione, in presenza di un potenziale tecnico individuale e collettivo tanto importante, visto che la rosa del Parma è ricchissima di nazionali. Le cessioni estive di Buffon e Thuram c'entrano probabilmente poco. Frey e Djedjet che ne hanno preso il posto sono fra le poche note positive di questo disastroso inizio di stagione. Il portierone francese in particolare, dopo la clamorosa panchina di Lecce alla prima giornata, ha levato dal fuoco castagne grosse e molto scottanti. Senza di lui la classifica sarebbe ben più preoccupante.

Fino a qualche settimana fa il nodo pareva essere quello di Nakata. Ma una volta messo da parte, la squadra è peggiorata nettamente sotto l'aspetto del gioco. Se non altro, oltretutto, il giapponese è uno di quelli che in campo corre e si dannano.

E va anche detto che spesso i nuovi acquisti hanno fatto vedere buone cose: Marco Marchionni, in modo particolare, un aletta vecchio stile che farà sicuramente molto parlare di sé.

A mancare clamorosamente è la vecchia guardia: Cannavaro è irrimediabilmente, Torrisi fa errori clamorosi, Di Vaio alterna grandi partite a prestazioni del tutto irritanti. Lamouchi è l'ombra del grande centrocampista dell'anno scorso.

Il fatto è che il Parma di questi ultimi mesi dà la netta impressione di essere una barca che naviga a vista, una squadra pri-

va di una dirigenza forte ed autorevole. Le vicende del mercato estivo, contrassegnato da numerosi e clamorosi rifiuti da parte di alcune star (vedi i "no" di Toldo e Rui Costa), le dimissioni non chiarissime di Ulivieri, certe resistenze espresse da Ancelotti, che pare non gradisse lavorare accanto ad alcuni dirigenti, sembrano proprio confermare questa impressione.

Lo stesso Passarella oscilla in continuazione fra scelte tattiche diverse e non ha ancora fatto ben capire quale modulo intenda dare alla squadra. Ora sembra orientato a rilanciare Nakata e il 3-4-1-2, ma nelle prime partite ha provato sia il classico 4-4-2 che il 3-5-2. E' probabile, dice qualcuno, che non abbia ancora ben capito il calcio italiano. Su sei partite ha vinto solo a Messina.

I giocatori d'altra parte mettono molto del loro in questa crisi senza precedenti, offrendo prestazioni sempre più abuliche e scialbe. I tifosi ed i commentatori più critici arrivano a dire che questo atteggiamento nasce dalla consapevolezza che, in fin dei conti, sarà il Parma ad andare in B, e non i molti fra di loro che si accascano il prossimo anno in club anche prestigiosi.

Dice un vecchio tifoso, uno di quelli che seguivano il Parma fin dai tempi della serie C: «La soluzione vera sarebbe licenziare Passarella, che non ha saputo, nonostante la sua fama di duro, dare una raddrizzata alla barca gialloblu. Al suo posto dovrebbe arrivare qualcuno più deciso e determinato: il mullah Omar».

Uefa: oggi in campo anche Fiorentina, Inter e Milan

ROMA Torna la Coppa Uefa. In campo quattro squadre italiane: Inter, Milan, Parma e Fiorentina. Il prefetto di Milano ha vietato la vendita dell'alcool per timore degli hooligans. Già ieri, infatti, si sono visti arrivare i primi tifosi dell'Ipswich, squadra che i nerazzurri dovranno superare con almeno due gol di scarto, visto che all'andata, la partita finì puno a zero per gli inglesi. Cuper potrebbe puntare su Ronaldo e su un Vieri ritrovato. A Lisbona, il Milan, orfano di Inzaghi, dovrà difendere il 2 a 0 conquistato all'andata. «Quello è un risultato importante, ma lo sarà soprattutto se non penseremo che possa proteggerci e darci ulteriori vantaggi. Contro i portoghesi, in casa loro, ci vuole sempre molta attenzione, pazienza e determinazione». Milan a trazione ridotta, con il solo Shevchenko punta pura, e Rui Costa un poco più indietro. A Copenaghen, contro il Broendby, il Parma dovrà ribaltare l'uno a uno del Tardini, puntando su un rinato Nakata. A Lilla, infine, la Fiorentina dovrà affrontare una gara difficilissima, dovendo recuperare lo 0-1 dell'andata. Mancini ha anche problemi di formazione: ben 13 gli assenti tra infortunati, squalificati (Di Livio) e indisponibili perché non inseriti nella lista-Uefa come Ganz e Vakoufisis. A Firenze sono rimasti pure Morfeo, Mijatovic e Cois che sembravano recuperabili. Quindi Mancini è stato costretto a portare solo 18 giocatori compresi i giovanissimi Guzzo, Fedeli, Bartolucci e Massaro. Le partite del Milan e della Fiorentina non verranno trasmesse in tv.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	79	49	30	33	26
CAGLIARI	68	80	41	77	4
FIRENZE	32	69	61	59	20
GENOVA	38	82	8	76	5
MILANO	63	4	11	83	82
NAPOLI	32	14	42	39	30
PALERMO	63	47	30	27	25
ROMA	48	20	14	11	6
TORINO	59	41	68	66	2
VENEZIA	46	74	81	60	15

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
14	32	47	48	63	79	JOLLY	46
Montepremi				L. 14.295.019.020			
Nessun 6 - Jackpot				L. 31.359.087.439			
Al 5+1 - Jackpot				L. 15.237.208.800			
Vincono con punti 5				L. 109.961.700			
Vincono con punti 4				L. 1.074.800			
Vincono con punti 3				L. 27.000			